

ULTIME NOTIZIE

LE TRATTATIVE INDOCHINESI

“Cessate il fuoco,, e accordo politico

DA UNO DEI NOSTRI INVITATI

GINEVRA, 15. — L'annuncio della decisione di tenere, da lunedì, riunioni « ristrette » sul problema dell'Indocina ha creato un senso di accentuata fiducia nell'esito di questa conferenza. Fu da riunioni come queste — si è subito rilevato — che scaturì il risultato positivo della conferenza di Berlino. Buon segno, dunque per Ginevra, segno che si sta per entrare in una fase « costruttiva », al riparo da quelle preoccupazioni propagandistiche che rendono talvolta più difficili i negoziati.

Per il problema indocinese la ragione dell'ottimismo è semplice. Con la proposta di Molotov sul controllo per garantire l'esecuzione dell'accordo d'armistizio, si è praticamente sblocata, ieri, la discussione, permettendo di superare uno dei punti più spinosi.

Precisiamo meglio: il problema indocinese, allo stato attuale, presenta una certa complessità. Si tratta di ristabilire la pace in tre Stati — Viet Nam, Laos e Cambogia — che da otto anni sono accomunati, se non altro, da una guerra, contro la stessa nemico.

Come avviare tale soluzione? Da un punto di vista logico, l'operazione si può scomporre in due tempi: primo, cessazione delle ostilità in Indocina; e, secondo, sistemazione politica dell'intero problema.

Fin qui, tutti d'accordo.

Ma non basta compiere il primo passo per esser certi che ad esso seguirà automaticamente il secondo; non è detto che qualsiasi armistizio conduca alla pace. Bisognerebbe essere ingenui per crederlo. Una tregua delle ostilità a meno che non si prendano le opportune precauzioni, potrebbe benissimo servire ad uno dei belligeranti, per esempio al corpo di spedizione francese, per superare un momento critico e prepararsi ad una ripresa dei combattimenti su scala ancor più vasta.

Se non si vuole correre questo rischio, è necessario tener presente che la sistemazione del problema militare e quella di alcuni problemi politici sono inseparabili. In altre parole, senza un'intesa che ponga in qualche modo le basi di una soluzione definitiva, non si può nemmeno raggiungere un accordo per far cessare il fuoco.

Tutto ciò è evidente, o dovrebbe esserlo. Ma non sembra che sia così per Bidault, il quale si ostina a voler discutere soltanto sulle questioni militari, come se fosse possibile isolare da quel'insieme a cui sono connesse.

Ed è già, questa, una difficoltà da non sottovalutare. Né è l'unica che si dovrà affrontare nei prossimi giorni, nel corso dei negoziati sull'Indocina. Ve ne è un'altra, non meno seria. Tanto la delegazione francese quanto quelle dei tre Stati associati, che fedelmente rispecchiano le tesi americane, pretendono di stabilire una netta distinzione tra il problema del Viet Nam e quelli del Laos e della Cambogia. A sentir loro, questi due Stati sarebbero vittime di una aggressione del Vietnam, per cui basterebbe invitare le truppe di Ho Chi Minh a ritirarsi da quei territori per ristabilirvi — *ipso facto* — la pace.

Niente di più irreale. Sta di fatto, invece, che nel Laos e nella Cambogia vi è una situazione analoga a quella esistente nel Viet Nam. Vi sono cioè delle truppe organizzate che resistono alle truppe del generale francese Nayer e dei suoi dipendenti indigeni, e che controllano una vasta parte di quei territori.

Se si vuol far cessare la guerra nel Laos e nella Cambogia, bisogna cercare di mettere d'accordo i due belligeranti: altrimenti non si farà un passo avanti. Questa è la posizione della Repubblica democratica del Viet Nam, della Cina e dell'Unione Sovietica: una posizione che non può essere condivisa, da chi obiettivamente voglia vedere finire la guerra in Indocina.

Tuttavia — è giusto ricordarlo — il problema più acuto oggi è quello del Viet Nam, non solo per l'ampiezza delle operazioni militari di cui è teatro quel paese, ma anche per la sua evidente importanza strategica, oltre che politica ed economica. Però termina alle ostilità in quel territorio, è senza dubbio necessario ed urgente, se si vuole evitare che quel conflitto si estenda e si aggredisca, come vorrebbero gli americani.

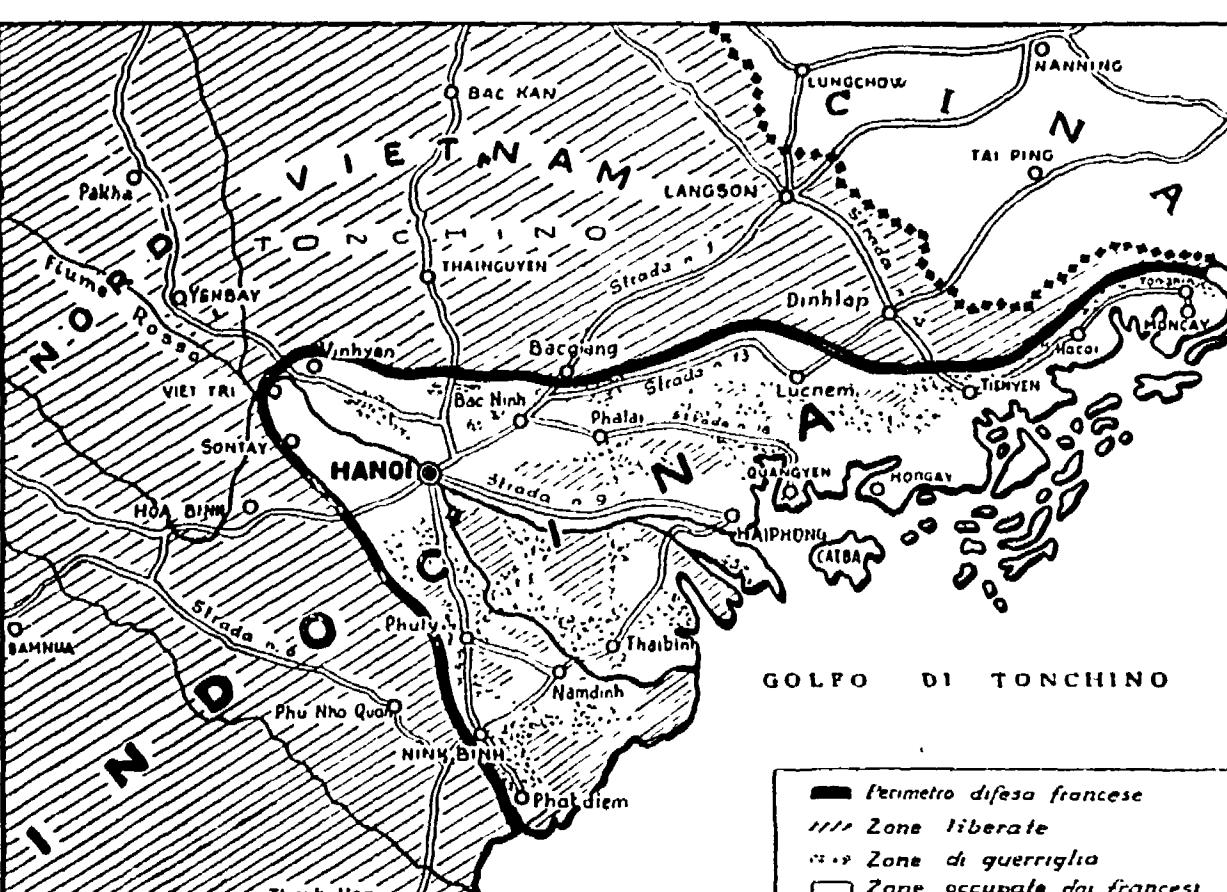
Ma anche qui è bene non nascondersi le difficoltà. Ineguagliabilmente, il contributo reato da Molotov, avvicina sensibilmente la soluzione del problema. Una volta assicurate entrambe le parti sul reciproco rispetto degli impegni sottoscritti, mediante un controllo esercitato da potenze neutrali, molto più facile diventa l'intesa, in quanto viene a scomparire il principale motivo di sospetto. Resta, però, ancora da intendersi: resta, cioè, da stabilire l'oggetto stesso del controllo.

E qui vi è altro terreno dal sgomberare e da spianare, prima però possibile solo con la ca-

L'EVACUATIONE DELLA CITTADELLA COLONIALISTA HA AVUTO INIZIO

I primi feriti francesi giunti ad Hanoi dichiarano di essere stati ben trattati

Rabbiosi bombardamenti aerei dei colonialisti nel delta, per arginare l'offensiva partigiana - Le forze popolari all'attacco intorno a Phuyl e a Phat Diem



RENATO MIELI

Laniel riprende per l'Indocina il pericoloso intrigo con Washington

I colloqui con l'ambasciatore americano a Parigi — Intensificazione del conflitto indocinese — I generali Ely e Salan sono partiti alla volta di Saigon

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 15. — Laniel ha ripreso il suo doppio gioco tra la pace e la guerra: Bidaute protagonesti a Ginevra, le trattative, pur essendo state solite anche a Parigi, si spostano di una richiesta di « garanzie » americane, militari e diplomatiche in Indocina.

Questa ultima iniziativa sarebbe stata studiata a quanto pare, nella seduta-fiume del Comitato per la difesa nazionale, in corso da due giorni all'Eliseo, sotto la presidenza di Coty; e un primo passo sarebbe già stato compiuto nel colloquio di ieri fra Laniel e l'ambasciatore, a mezzo e a nudo.

Gia altri negoziati in questa direzione erano stati avviati mercoledì scorso prima ancora del voto sulla fiducia all'Assemblea. Dopo aver preso conoscenza della dichiarazione di Foster Dulles, interpretata subito come un abbandono strategico della penisola indocinese, Laniel aveva allora incaricato l'ambasciatore Bonnet di porre con estrema urgenza a Washington un certo numero di quesiti: i « chiarimenti », di cui si era parlato il giorno stesso, che miravano a stabilire se i impegni effettivi e nuovi aiuti per insistere nella continuazione della guerra.

Fra l'altro, il governo francese ha chiesto che i militari americani adottino nei vari casi prevedibili e in ogni luogo si trova un questo sulla internazionalizzazione del conflitto.

La propaganda governativa sostiene che queste ricchezze sono subordinate all'eventuale fallimento della conferenza di Ginevra, ma tutti si chiedono a Parigi se lo sviluppo stesso di negoziati diplomatici, tendenti a rianodare le fila di una manovra per il proseguimento dei conflitti, non comporti già o non prevari quel fallimento.

Sulle conclusioni del comitato di difesa poco o nulla si conosce. Si è saputo però che, come al solito, non sono mancati contrasti violenti fra i ministri che vi partecipavano. Nell'ultima riunione, che si è prolungata per quattro ore, sono state trattate le proposte formulate dal gen. Navarre dopo Dien Bien Phu: raggruppamento delle forze parificate del corps de spedizione in Indocina, sostituzione di combattenti con forze prelevate in Germania e Africa del nord, prolungamento della durata del servizio e richiamo di riservisti. I discordi erano di natura: le schermaglie furono sempre più larghe che per il precedente.

Molti prevedono che sia da martedì prossimo, all'Assemblea, il governo sarà attaccato aspramente per questo « tattacco politico » con cui si persiste nell'errore dell'avventura bellicista. A d'altra parte, le notizie provenienti da Ginevra mostrano che gradualmente che l'azione di Bidaute è servita a isolare la Francia. A Palazzo Borbone lo schieramento sempre più largo che lavora per aprire una crisi risolutiva e che passa ormai per quasi tutti i gruppi della maggioranza cerca di preparare soprattutto il terreno ad una sostituzione dell'attuale ministro degli esteri. Ciò è

molto più facile diventare l'intesa, in quanto viene a scomparire il principale motivo di sospetto. Resta, però, ancora da intendersi: resta, cioè, da stabilire l'oggetto stesso del controllo.

E qui vi è altro terreno dal sgomberare e da spianare, prima

che la via possa dirsi aperta. Manterà Bidaute la sua pretesa di disarmare le forze della resistenza, da lui qualificate « irregolari », per impadronirsi del territorio da esse controllato? Insisterà il governo francese nel pretendere di continuare ad occupare l'Indocina fino a quando non sarà riuscito a impiantarvi stabilmente governi, se possibile più obbedienti e meno inconfondibili di quelli di Bao Dai?

Vedremo. Quello che è certo è che questi ostacoli, per quanto notevoli, non sono insuperabili. Il vero ostacolo serio è un altro: è l'ostinato proposito degli Stati Uniti di trasformare l'Indocina in una seconda Corea, dove essi si riserverebbero una parte di comandanti e di fornitori di armi lasciando ai francesi e alle truppe indigene eventualmente restituiti il compito di morire in nome della « civiltà occidentale ».

Una a quando l'opinione pubblica non si sarà resa conto in pieno di questo pericolo, non dovremo stancarci di dire l'allarme. A Ginevra, nonostante tutto, si sta lavorando faticosamente per la pace: stiamo attenuti a non dimenticare che a Washington si sta lavorando, non meno ostinatamente, per la guerra.

RENATO MIELI

I reduci sono stati accolti all'aeroporto dal gen. Ceynat, comandante delle truppe francesi del Viet Nam settentrionale. Le autoblindo accorse sotto la pioggia battente hanno presto sottratti alle domande di giornalisti che hanno potuto avere dalle loro solo poche informazioni frammentarie: sono stati ben trattati e ben curati, prima dai medici francesi, poi da medici e personale sanitario vietnamita giunto a sostituire il personale francese stremato dalla fatica.

L'ingresso è stato accolto all'aeroporto dal gen. Ceynat, comandante delle truppe francesi del Viet Nam settentrionale. Le autoblindo accorse sotto la pioggia battente hanno presto sottratti alle domande di giornalisti che hanno potuto avere dalle loro solo poche informazioni frammentarie: sono stati ben trattati e ben curati, prima dai medici francesi, poi da medici e personale sanitario vietnamita giunto a sostituire il personale francese stremato dalla fatica.

L'ingresso è stato accolto all'aeroporto dal gen. Ceynat, comandante delle truppe francesi del Viet Nam settentrionale. Le autoblindo accorse sotto la pioggia battente hanno presto sottratti alle domande di giornalisti che hanno potuto avere dalle loro solo poche informazioni frammentarie: sono stati ben trattati e ben curati, prima dai medici francesi, poi da medici e personale sanitario vietnamita giunto a sostituire il personale francese stremato dalla fatica.

L'ingresso è stato accolto all'aeroporto dal gen. Ceynat, comandante delle truppe francesi del Viet Nam settentrionale. Le autoblindo accorse sotto la pioggia battente hanno presto sottratti alle domande di giornalisti che hanno potuto avere dalle loro solo poche informazioni frammentarie: sono stati ben trattati e ben curati, prima dai medici francesi, poi da medici e personale sanitario vietnamita giunto a sostituire il personale francese stremato dalla fatica.

L'ingresso è stato accolto all'aeroporto dal gen. Ceynat, comandante delle truppe francesi del Viet Nam settentrionale. Le autoblindo accorse sotto la pioggia battente hanno presto sottratti alle domande di giornalisti che hanno potuto avere dalle loro solo poche informazioni frammentarie: sono stati ben trattati e ben curati, prima dai medici francesi, poi da medici e personale sanitario vietnamita giunto a sostituire il personale francese stremato dalla fatica.

L'ingresso è stato accolto all'aeroporto dal gen. Ceynat, comandante delle truppe francesi del Viet Nam settentrionale. Le autoblindo accorse sotto la pioggia battente hanno presto sottratti alle domande di giornalisti che hanno potuto avere dalle loro solo poche informazioni frammentarie: sono stati ben trattati e ben curati, prima dai medici francesi, poi da medici e personale sanitario vietnamita giunto a sostituire il personale francese stremato dalla fatica.

L'ingresso è stato accolto all'aeroporto dal gen. Ceynat, comandante delle truppe francesi del Viet Nam settentrionale. Le autoblindo accorse sotto la pioggia battente hanno presto sottratti alle domande di giornalisti che hanno potuto avere dalle loro solo poche informazioni frammentarie: sono stati ben trattati e ben curati, prima dai medici francesi, poi da medici e personale sanitario vietnamita giunto a sostituire il personale francese stremato dalla fatica.

L'ingresso è stato accolto all'aeroporto dal gen. Ceynat, comandante delle truppe francesi del Viet Nam settentrionale. Le autoblindo accorse sotto la pioggia battente hanno presto sottratti alle domande di giornalisti che hanno potuto avere dalle loro solo poche informazioni frammentarie: sono stati ben trattati e ben curati, prima dai medici francesi, poi da medici e personale sanitario vietnamita giunto a sostituire il personale francese stremato dalla fatica.

L'ingresso è stato accolto all'aeroporto dal gen. Ceynat, comandante delle truppe francesi del Viet Nam settentrionale. Le autoblindo accorse sotto la pioggia battente hanno presto sottratti alle domande di giornalisti che hanno potuto avere dalle loro solo poche informazioni frammentarie: sono stati ben trattati e ben curati, prima dai medici francesi, poi da medici e personale sanitario vietnamita giunto a sostituire il personale francese stremato dalla fatica.

L'ingresso è stato accolto all'aeroporto dal gen. Ceynat, comandante delle truppe francesi del Viet Nam settentrionale. Le autoblindo accorse sotto la pioggia battente hanno presto sottratti alle domande di giornalisti che hanno potuto avere dalle loro solo poche informazioni frammentarie: sono stati ben trattati e ben curati, prima dai medici francesi, poi da medici e personale sanitario vietnamita giunto a sostituire il personale francese stremato dalla fatica.

L'ingresso è stato accolto all'aeroporto dal gen. Ceynat, comandante delle truppe francesi del Viet Nam settentrionale. Le autoblindo accorse sotto la pioggia battente hanno presto sottratti alle domande di giornalisti che hanno potuto avere dalle loro solo poche informazioni frammentarie: sono stati ben trattati e ben curati, prima dai medici francesi, poi da medici e personale sanitario vietnamita giunto a sostituire il personale francese stremato dalla fatica.

L'ingresso è stato accolto all'aeroporto dal gen. Ceynat, comandante delle truppe francesi del Viet Nam settentrionale. Le autoblindo accorse sotto la pioggia battente hanno presto sottratti alle domande di giornalisti che hanno potuto avere dalle loro solo poche informazioni frammentarie: sono stati ben trattati e ben curati, prima dai medici francesi, poi da medici e personale sanitario vietnamita giunto a sostituire il personale francese stremato dalla fatica.

L'ingresso è stato accolto all'aeroporto dal gen. Ceynat, comandante delle truppe francesi del Viet Nam settentrionale. Le autoblindo accorse sotto la pioggia battente hanno presto sottratti alle domande di giornalisti che hanno potuto avere dalle loro solo poche informazioni frammentarie: sono stati ben trattati e ben curati, prima dai medici francesi, poi da medici e personale sanitario vietnamita giunto a sostituire il personale francese stremato dalla fatica.

L'ingresso è stato accolto all'aeroporto dal gen. Ceynat, comandante delle truppe francesi del Viet Nam settentrionale. Le autoblindo accorse sotto la pioggia battente hanno presto sottratti alle domande di giornalisti che hanno potuto avere dalle loro solo poche informazioni frammentarie: sono stati ben trattati e ben curati, prima dai medici francesi, poi da medici e personale sanitario vietnamita giunto a sostituire il personale francese stremato dalla fatica.

L'ingresso è stato accolto all'aeroporto dal gen. Ceynat, comandante delle truppe francesi del Viet Nam settentrionale. Le autoblindo accorse sotto la pioggia battente hanno presto sottratti alle domande di giornalisti che hanno potuto avere dalle loro solo poche informazioni frammentarie: sono stati ben trattati e ben curati, prima dai medici francesi, poi da medici e personale sanitario vietnamita giunto a sostituire il personale francese stremato dalla fatica.

L'ingresso è stato accolto all'aeroporto dal gen. Ceynat, comandante delle truppe francesi del Viet Nam settentrionale. Le autoblindo accorse sotto la pioggia battente hanno presto sottratti alle domande di giornalisti che hanno potuto avere dalle loro solo poche informazioni frammentarie: sono stati ben trattati e ben curati, prima dai medici francesi, poi da medici e personale sanitario vietnamita giunto a sostituire il personale francese stremato dalla fatica.

L'ingresso è stato accolto all'aeroporto dal gen. Ceynat, comandante delle truppe francesi del Viet Nam settentrionale. Le autoblindo accorse sotto la pioggia battente hanno presto sottratti alle domande di giornalisti che hanno potuto avere dalle loro solo poche informazioni frammentarie: sono stati ben trattati e ben curati, prima dai medici francesi, poi da medici e personale sanitario vietnamita giunto a sostituire il personale francese stremato dalla fatica.

L'ingresso è stato accolto all'aeroporto dal gen. Ceynat, comandante delle truppe francesi del Viet Nam settentrionale. Le autoblindo accorse sotto la pioggia battente hanno presto sottratti alle domande di giornalisti che hanno potuto avere dalle loro solo poche informazioni frammentarie: sono stati ben trattati e ben curati, prima dai medici francesi, poi da medici e personale sanitario vietnamita giunto a sostituire il personale francese stremato dalla fatica.

L'ingresso è stato accolto all'aeroporto dal gen. Ceynat, comandante delle truppe francesi del Viet Nam settentrionale. Le autoblindo accorse sotto la pioggia battente hanno presto sottratti alle domande di giornalisti che hanno potuto avere dalle loro solo poche informazioni frammentarie: sono stati ben trattati e ben curati, prima dai medici francesi, poi da medici e personale sanitario vietnamita giunto a sostituire il personale francese stremato dalla fatica.

L'ingresso è stato accolto all'aeroporto dal gen. Ceynat, comandante delle truppe francesi del Viet Nam settentrionale. Le autoblindo accorse sotto la pioggia battente hanno presto sottratti alle domande di giornalisti che hanno potuto avere dalle loro solo poche informazioni frammentarie: sono stati ben trattati e ben curati, prima dai medici francesi, poi da medici e personale sanitario vietnamita giunto a sostituire il personale francese stremato dalla fatica.

L'ingresso è stato accolto all'aeroporto dal gen. Ceynat, comandante delle truppe francesi del Viet Nam settentrionale. Le autoblindo accorse sotto la pioggia battente hanno presto sottratti alle domande di giornalisti che hanno potuto avere dalle loro solo poche informazioni frammentarie: sono stati ben trattati e ben curati, prima dai medici francesi, poi da medici e personale sanitario vietnamita giunto a sostituire il personale francese stremato dalla fatica.

L'ingresso è stato accolto all'aeroporto dal gen. Ceynat, comandante delle truppe francesi del Viet Nam settentrionale. Le autoblindo accorse sotto la pioggia battente hanno presto sottratti alle domande di giornalisti che hanno potuto avere dalle loro solo poche informazioni frammentarie: sono stati ben trattati e ben curati, prima dai medici francesi, poi da medici e personale sanitario vietnamita giunto a sostituire il personale francese stremato dalla fatica.

L'ingresso è stato accolto all'aeroporto dal gen. Ceynat, comandante delle truppe francesi del Viet Nam settentrionale. Le autoblindo accorse sotto la pioggia battente hanno presto sottratti alle domande di giornalisti che hanno potuto avere dalle loro solo poche informazioni frammentarie: sono stati ben trattati e ben curati, prima dai medici francesi, poi da medici e personale sanitario vietnamita giunto a sostituire il personale francese stremato dalla fatica.

L'ingresso è stato accolto all'aeroporto dal gen. Ceynat, comandante